

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1960 al n. 185 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 26 novembre 1970

Anno V° - N. 42

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b.e. - Inf. 70%
c.c. postale N. 24.6281

AMARO

LA PRIMA LAUREATA

Ai primi di novembre alla Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste si è laureata con 110 e lode in materie letterarie la signorina Laura Rossi, una ventiquattrenne di Amaro, discutendo con il prof. Aldo Stella la tesi: «La Carnia all'inizio del XX secolo: aspetti economici, sociali e politici».

La ricerca deve essere stata particolarmente difficile, perché la documentazione di quel periodo subì notevoli dispersioni e distorsioni durante l'invasione e l'occupazione austro-tedesca del 1917-18. Ma la mancanza o la penuria di documenti non hanno impedito alla neolaureata di far luce su un periodo storico molto importante e ricco di fermenti nuovi. Agli inizi del secolo, infatti, si va formando e sviluppando in Carnia la coscienza sindacale, sta mettendo radici l'idea socialista ed il cooperativismo; corrono gli anni in cui gli uomini partono a migliaia per l'Austria-Ungheria, per la Germania ed anche per la Russia, dove cercano e trovano un lavoro spesso duro e mal remunerato.

Sono, quelli, gli anni della «belle époque» che, come si vede, era bella solo per coloro che avevano pane e lavoro: per gli altri, invece, era dura e agra come tutte le altre epoche. O, forse, era bella anche per i carnici e per i friulani, i quali, in quegli anni, riuscivano almeno a trovar lavoro, sia pure in terre lontane.

Una ricerca difficile, dunque, ma su temi affascinanti e sentiti, come sempre appassionatamente si sentono i problemi della propria terra.

Ma il successo della neolaureata acquista anche un significato sociale se si considera che, come ha scritto il Messaggero Veneto del 10 novembre, la signorina Rossi è «la prima ragazza del paese a raggiungere la laurea».

Amaro, in fin dei conti, non è in cima ad una montagna: è un paese, situato sulla Carnia-Tolmezzo, che ha dato i natali a tanta gente affermata, con pieno merito, in patria e all'estero. Se, dunque, la signorina Laura Rossi è la prima laureata della storia di Amaro, noi dobbiamo giudicare severamente un sistema politico e sociale che impedisce la valorizzazione dei migliori cervelli.

La storia non è fatta di se e di ma; però è lecito supporre che se la signorina Rossi fosse nata solo dieci anni prima non si sarebbe laureata e la cultura friulana non avrebbe tratto alcun vantaggio dal suo meggino spreco. E chissà quanti uomini e donne, della Carnia e del Friuli, ancora oggi non possono studiare perché il sistema

non glielo consente.

Un'ultima riflessione.

La tesi verteva su un argomento locale, e pertanto la neolaureata ha potuto dare un contributo alla conoscenza della nostra storia. Sappiamo per certo, però, che dal '400 al '900 la storia del Friuli è ancora quasi tutta da studiare e da scrivere, per cui molte altre tesi di laurea sarebbero necessarie per esplorare cinque secoli ancora in ombra o in penombra, e solo una Università friulana, friulana per indirizzo didattico e per direzione di ricerche oltre che per ubicazione, potrebbe dare quei frutti che molti studiosi attendono più con rassegnazione ormai che con impazienza. Ma il Friuli è una miniera quasi vergine in tanti altri campi: dalla filologia all'archeologia, dalla sociologia alla geologia, ecc. Una miniera da sfruttare, una miniera che aspetta ancora i minatori e gli operai nel 1970 dopo Cristo.

Domandiamoci, infine: perché le ragazze di Amaro, una delle quali al primo tentativo si laurea con 110 e lode, non vanno all'Università?

Principalmente per il fatto che il reddito delle loro famiglie non basta per sostenere il costo di una laurea (non meno di cinque milioni, senza contare i mancati redditi che lo studente potrebbe produrre se, anziché studiare, lavorasse). Ora, se si tien conto del fatto che per libri e tasse scolastiche uno studente spende in totale mezzo milione o più di lire, appare evidente che buona parte della somma rimanente la spende per le trasferte e per vivere lontano da casa. Ecco dunque che l'Università di Udine, situata cioè nel baricentro della Regione Friuli (ed anche nel centro della Regione Friuli-V.G.), trasformerebbe in pendolari molti studenti ore costretti a vivere stabilmente lontano da casa, e ridurrebbe come minimo del 50 per cento il costo delle lauree e di conseguenza farebbe aumentare il numero dei laureati friulani in breve tempo.

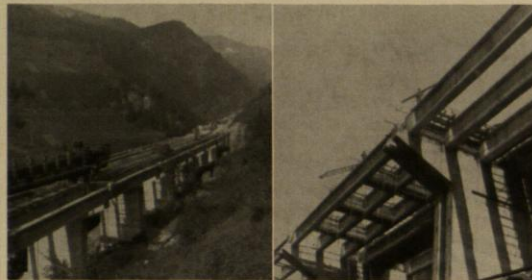
Confrontando la linearità del ragionamento che ci conduce alla richiesta dell'Università Friulana da istituire a Udine, con la speciosa demagogia della maggioranza dei nostri politici, i quali cercano di mascherare la loro dolosa inerzia con tortuosi ragionamenti, e lanciando a noi stupide accuse di campanilismo, possiamo solo concludere che il Friuli, in un disegno non dichiarato ma evidente, deve rimanere, oltre che riserva di mano d'opera per le industrie del triangolo industriale anche riserva di posti di lavoro per i laureati meridionali.

Gianfranco Ellero

I «TERRONI DEL NORD»

150 friulani al Brennero

Stanno costruendo il più grande viadotto d'Italia



Due inquadrature del viadotto del Brennero.

Circa 150 friulani della destra e della sinistra Tagliamento, da tre anni ormai stanno lavorando sul tronco autostradale che va da Colle Isarco al Brennero per la costruzione del più grande viadotto d'Italia.

La ciclopica opera in cemento armato vede impegnate le imprese Mondelli e S.A.I.S.E.B. il cui capocantieriere sig. Tosoni Quinotto è un friulano di S. Francesco (Vito d'Asio) come pure friulani sono gli assistenti To-

soni Franco e Davide, Cacititi da Tolmezzo, Toniutti da Ovaro, Silvano Pelligrina da Rigolato, Cicaliero, Neri, Ariis ed altri.

Le condizioni di lavoro sono dure a causa dell'infelice situazione climatica della zona. Vento gelido e nevichio tormentano spesso gli operai, sospesi ad altezze vertiginose come ragni all'opera. Continui sbalzi di temperatura ci tengono in permanenza raffreddati. Dura

viata da caserma negli alloggi con l'aggravante che al posto dell'ordine e della pulizia delle caserme, abbiamo schiamazzi, baruffe, sporcizia e tutte le altre conseguenze che derivano dall'ammassamento di un numero elevato di uomini in poco spazio.

Centocinquanta meridionali, cinquanta uomini di varia provenienza, e centocinquanta friulani, costituiscono il personale del cantiere. Nessun triestino. Ahimè

che dico! Se i miei amici che lavorano per la realizzazione della «grandi motori» di Trieste mi hanno raccontato che in quel cantiere, (le cui maestranze sono ancora una volta friulane e meridionali) non c'è nemmeno un triestino, come posso pretendere di trovare uno sull'autostrada del Brennero?

Ormai tutti i lager dei cantieri edili disgiunti d'Italia e dell'estero sono popolati quasi esclusivamente da meridionali e da friulani. Terroni del sud e terroni del nord quindi, come ormai è di moda chiamarli.

A questo punto mi viene da chiedermi perché mai nessuno ha pensato di utilizzare in loco quella tanto decantata «pregiata manodopera friulana» al posto di lasciarla ramming per il mondo?

Faccio appello ora, e non solo a nome mio, non già alla schiera di silenziosi dormienti che sono i parlamentari friulani con speciale «riguardo» per quelli eletti nella lista DC, i quali sono se no altro i più numerosi e per il Friuli in 25 anni di parlamentarismo, ben poco hanno fatto, ma all'on. Fortuna il quale, a giudizio di molti, pare sia gran lunga il più dinamico, il più capace, il più ostinato fra tutti i parlamentari friulani di tutti i tempi.

Caro Loris Fortuna, con la tua irriducibile ostinazione sei riuscito a dare agli italiani il divorzio. Bene. Ora, giusto perché sei il migliore di tutti, i friulani aspettano da te qualcosa per il Friuli. La sua rinascita economica. Questo vuol dire un posto di lavoro per tutti i friulani nella loro terra.

Noi operai siamo stanchi di prendere la valigia ogni anno. L'odor del treno ci fa venir la nausea.

Non vogliamo il Friuli catalogato «riserva di manodopera», vogliamo essere considerati uomini e non alla stregua di merce da usare o tenere in magazzino ad arbitrio dei padroni di tutta l'Europa. Vogliamo che venga applicato anche nei nostri riguardi l'articolo due della Costituzione italiana.

Per raggiungere queste mete, la prima cosa da farsi è il divorzio. Sì; divorziare da Trieste.

Gino De Conti
Friulano del Brennero

Versando
Lire 2.000
sul conto corrente postale
n. 24.4581
ci si abbona a
FRIULI D'OGGI
per un anno

EMIGRAZIONE

Riunione a Losanna

(Dal nostro corrispondente)

Losanna, novembre

Le associazioni «Pal Friuli», Emigrati sloveni ed il «Fogolar Furlan» di Friburgo avevano indetto, per sabato 14 novembre a Losanna, in Svizzera, un incontro unitario delle associazioni friulane in Europa.

Scopo della riunione: la discussione del secondo piano di sviluppo, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro il gennaio prossimo, e lancio di una petizione, relativa appunto a detto piano.

Alla manifestazione erano presenti rappresentanti delle varie sezioni della «Pal Friuli», dell'ALEF, degli Emigrati sloveni, del Fogolar di Friburgo e delle ACLI. Hanno dato la loro adesione con messaggi augurali il «Fogolar Furlan» di Thyonville, l'Ente Friuli nel Mondo ed il geom. Fabbro, rappresentante della «Pal Friuli» a Udine.

Nonostante le purtroppo numerose assenze, possiamo senz'altro affermare che la riunione di sabato si è rivelata oltremodo interessante e positiva, soprattutto gra-

zie allo spirito costruttivo che ha animato tutti i partecipanti. Facendo astrazione da qualsiasi tendenza politica od ideologica personale, tutti hanno parlato con un solo desiderio: quello di appor-

re il proprio, seppur minimo contributo per risolvere i problemi dell'emigrazione friulana. Nonostante le inevitabili divergenze d'opinione, la lunga ed animata discussione si è svolta nel migliore dei modi, dando prova così della maturità alla quale sono finalmente pervenuti i nostri corregionali emigrati quando affrontano problemi inerenti all'emigrazione.

Prima della discussione, rappresentanti delle varie associazioni avevano illustrato il loro punto di vista sulla petizione che doveva poi essere stilata a lavori conclusi. Hanno preso successivamente la parola i signori Zanier e Volpe dell'ALEF, Bertoli del «Fogolar Furlan» di Friburgo, Del Medico dell'associazione Emigrati sloveni, Fabbro della «Pal Friuli», Dassi delle ACLI e Speranzoni dell'associazione es-emigrati. Interessante in particolare l'intervento di Fabbro, il quale, a mo' di preambolo, ha ribadito lo spirito unita-

rio che anima la «Pal Friuli» ed ha auspicato che nelle future riunioni non ci siano da constatare i vuoti dell'odierno incontro.

Al termine dei lavori, i presenti hanno approvato all'unanimità una petizione che verrà inviata alle Autorità regionali, affinché ne tengano conto al momento dell'elaborazione del secondo piano di sviluppo regionale. In detta petizione, le associazioni, dopo aver constatato il fallimento del primo piano regionale di sviluppo economico e sociale chiedono, tra i punti più importanti, che la regione esiga dallo Stato il contributo straordinario già chiesto ai sensi dell'art. 50 dello statuto regionale (400 miliardi), che vengano abolite o almeno compensate le servitù militari, che si realizzino alcune precise condizioni, quali un intenso processo di industrializzazione (IRI-ENI) nella nostra regione, le indispensabili opere infrastrutturali, la ristrutturazione della Friulia - Lis e del Medio-Credito del Friuli, ecc. nonché il potenziamento della scuola a tutti i livelli, compresi gli istituti universitari.

Gino Driussi

Lettere al direttore

IL FRIULI E' PIU' GRANDE DELLA PROVINCIA DI UDINE

Göteborg, 15-11-1970
Gentile Sig. Direttore, sfogliando l'ultimo numero del settimanale Tempo (Tempo - A. XXII N. 41 - Milano, 14 Novembre 1970) la mia attenzione è caduta su un inserto dal titolo «Atlante delle Regioni Italiane» e precisamente su alcune pagine dal titolo «La carta d'identità delle 20 Regioni d'Italia». Naturalmente leggo la Carta d'identità della nostra Regione, anzi la rileggo più volte perché tale è il groviglio delle notizie storiche riassunte in essa, che ben poco ci capisco dalla prima lettura.

Anche qui, come lo supponevo, si commette il solito errore di identificare il Friuli nella sola provincia di Udine. Infatti vi si legge:

«...dando un assetto politico definitivo alla Venezia-Giulia (Unendolo alla provincia di Udine — IL FRIULI — fino a quel momento)».

E più oltre ancora: «... tanto il Friuli Venezia-Giulia quanto il Veneto si trovavano riunificati sotto il governo austriaco, per separarsi nuovamente nel 1866 quando il Veneto e il FRIULI passarono all'Italia...». Qui addirittura si vuole identificare il confine orientale del Friuli con il confine orientale tra l'Italia e l'Austria-Ungheria antecedente la prima guerra mondiale.

Oltre a queste inesattezze lo scritto presenta molti punti che per me sono poco chiari e che mi hanno posto molti interrogativi.

Per esempio si dice ad un certo punto che Trieste (è l'unico acceco a questa città) cade sotto il dominio degli Asburgo, ma non si dice nulla circa la sua situazione precedente a quella occupazione. (Era Trieste Italiana, Cinese o indipendente??). Si afferma poi all'inizio dello scritto che il ritardo nella realizzazione della nostra Regione, già contemplata nel 1948 nella carta Costituzionale, è da attribuirsi al desiderio di non pregiudicare dando un assetto politico definitivo alla Venezia-Giulia unendolo alla provincia di Udine, le possibilità di risolvere a nostro favore la controversia con la Jugoslavia per l'assegnazione della zona B del T.L.T. Di quale controversia si parla?

Non capisco come si possa chiamare «carta d'identità» uno scritto così nebuloso. Sulla prima pagina dell'inserto c'è scritto:

«Edizione fuori commercio de «l'Atlante delle Regioni Italiane», il che mi fa pensare che ci sarà anche una edizione in commercio. Speriamo che per quella edizione si provveda a correggere le inesattezze e possa riuscire questa ultima un po' più intelligibile della prima. Le accludo una copia Xeros dell'articolo — vale la pena lo legga anche Lei, se non lo avesse già fatto. Cordiali saluti

Giorgio Perassutti
Göteborg - Svezia

UNA META ESALTANTE MA...

Mondolongo, 5-11-70
Caro professore,

Le mando quattro pagine di giornale con gli articoli di un'inchiesta sull'Università di Metz, leggendo i quali ho capito quale esaltante meta sia anche la difficoltà di ogni genere da superare per raggiungere la meta.

Penso che solo una for-

IL FOGOLAR

Signor Direttore, Come ogni anno, dopo la pausa estiva, desideravo riscattare la trasmissione radiologica domenicale «il focolare».

Dopo molte settimane di ritardo si deve pensare che sia stata soppressa. Non capisco perché lo si sia fatto. La trasmissione, infatti, riscuoteva molti consensi per il suo contenuto e per i suoi caratteristici personaggi (siorne Catine, Florean e Venturina, Englar) ed aveva un livello di gradimento superiore a quello di molte altre trasmissioni della radio Friuli-V.G. I dirigenti della Rai di Trieste dovrebbero reinserire «il focolare» nei programmi di trasmissione.

Cordiali saluti

C. Silirca

AL CONSIGLIO REGIONALE

MOZIONE CONTRO IL FISCALISMO

Presentata dai Consiglieri del Movimento Friuli

Nei numeri precedenti di Friuli d'oggi abbiamo pubblicato lo studio dell'ing. Schiavi sul problema dell'eccessiva pressione fiscale in Friuli. Oggi pubblichiamo il testo di una mozione presentata dai nostri Consiglieri regionali al Consiglio Regionale nella speranza che ciò serva ad attirare l'attenzione del Consiglio stesso su uno dei più gravi problemi friulani.

La mozione recita: Il mio Signor Presidente del Consiglio,

i sottoscritti consiglieri regionali: — certi che le popolazioni del Friuli richiedono unanimemente che il problema della super tassazione venga infine affrontato;

— convinti di conseguenza che sia dovere democratico, di tutti i rappresentanti eletti in Friuli di tentare di risolverlo, qualsiasi sia il gruppo politico al quale essi appartengono;

— certi altresì che una super tassazione è uno

degli ostacoli fondamentali che si oppongono all'ordinato sviluppo della nostra terra;

La pregano di sottoporre al Consiglio regionale la seguente

mozione
Il Consiglio regionale, constatato: — che la pressione fiscale in Friuli è eccessiva e fortemente su-

periore alla media nazionale;

— che essa tende purtroppo ancora ad aumentare;

— che questo fatto è di grave ostacolo allo sviluppo economico e sociale del popolo friulano,

impegna la Giunta ad intervenire energicamente presso il Governo Centrale affinché attui un deciso sgravio fiscale in Friuli facendo così cessare una situazione tanto ingiusta quanto immeritata.

Schiavi
Cecotto
di Caporiacco

Da notare che la mozione è stata corredata da una lunga relazione contenente tutti i dati eposti in questa serie di articoli i quali, in effetti, sono stati ricavati proprio da quella relazione.

Questa procedura, poco usuale, è stata adottata proprio per consentire alla Giunta un attento studio preventivo in modo che il conseguente atteggiamento non possa, in nessun caso, essere scusato con una presente ignoranza dei dati.

Vorrà la maggioranza affrontare il problema? L'evidente contrasto di interessi fra il Friuli sovrattassato e Trieste fortemente agevolata, ci fa dubitare che ancora una volta si tenterà di insabbiare il problema, ma noi saremo lì per impedire che ciò av-

viene in modo che, se non altro, ognuno assuma le proprie responsabilità in vista del giudizio ultimo che è quello degli elettori. Degli elettori friulani, cioè dei più torchiati.

Fausto Schiavi

ANCHE I VINI ADESSO FRIULO-GIULIANI

Il 19 novembre un'intera pagina del «Gazzettino», intitolata «Aziende e vini famosi del Friuli-Venezia Giulia», magnificava i vini... del Friuli.

Cividale, Angoris, Rocca Bernarda, Cormons, Pradamano, Spessa, Cervignano e Farra d'Isonzo, sono paesi e città situate in Friuli e conosciute per i loro vini friulani. Non capiamo, quindi, come e perché c'entri la Venezia Giulia. State a vedere che presto spariranno anche i vini friulani e dovremo rassegnarci a bere vini friulo-giuliani!

RIUNITI A BERNA i Fogolârs della Svizzera

I rappresentanti dei Fogolârs Furlans della Svizzera si sono recentemente riuniti a Berna per esaminare i problemi dell'emigrazione, quali si presentano alla vigilia di una manifestazione che gli emigranti italiani terranno nella capitale federale il 29 novembre.

La riunione, alla quale ha partecipato, con voto consultivo, il Direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, aveva lo scopo di decidere la linea di condotta dei Fogolârs alla manifestazione di Berna e, soprattutto, di concordare un «pacchetto» di richieste comuni da sottoporre alle autorità competenti.

In particolare i Fogolârs chiedono l'abrogazione dello statuto giuridico del lavoratore stagionale; la possibilità

per gli stagionali di cambiare lavoro e Cantone; alloggi igienici a prezzi non proibitivi; parità di trattamento fiscale e assistenziale con gli altri lavoratori; abolizione della visita sanitaria alla frontiera nelle modalità in cui viene attualmente attuata; parità di trattamento in fatto di pensionistica; ecc.

RIVISTE FRIULANE

E' uscito in questi giorni

SOT LA NAPE
rivista trimestrale della Società Filologica Friulana, diretta da Dino Virgili.

SOMMARIO:
— Memorie di Chino: lettere e poesie a Benno Geiger

— Guido Calgari: Testamento per il Friuli

— Franco Franco: Lâ a Maserait di Mugle

— Gabriella Brussigh: Fulvio e Carlo Griffoni pittori udinesi

— Osvaldo Marinelli: La valis (Lengaz di Nert)

— Claudio Nolini: Riflessi dell'occupazione austriaca in un poemetto carnico

— V.B.: Il Maestro Rodolfo Kubik

Seguono atti ufficiali della vita della Società il notiziario culturale, recensioni di libri e riviste e la rubrica «Folklore vivo» curata con grande passione e competenza dal m.o. Lucio Perassi.

— V.B.: Il Maestro Rodolfo Kubik

Seguono atti ufficiali della vita della Società il notiziario culturale, recensioni di libri e riviste e la rubrica «Folklore vivo» curata con grande passione e competenza dal m.o. Lucio Perassi.

— V.B.: Il Maestro Rodolfo Kubik

Seguono atti ufficiali della vita della Società il notiziario culturale, recensioni di libri e riviste e la rubrica «Folklore vivo» curata con grande passione e competenza dal m.o. Lucio Perassi.

Il figlio dell'emigrante



Il signor Enzo Pellarini, emigrato in Germania e nostro abbonatissimo abbonato, è diventato padre di un bel bambino (nella foto, sulle sue ginocchia), un «furlan» precoce lettore... del nostro giornale.

I friulani aumentano di numero all'estero e diminuiscono in Friuli: il crudele destino di un popolo costretto alla diaspora. Proprio gli emigranti, però, si ribellano ad una condizione che non ritengono più insopportabile: non vogliono che i loro figli siano costretti ad andare per il mondo. Per questo hanno fiducia nel M.F. e leggono il nostro foglio: hanno capito che noi ci battiamo affinché il loro sogno diventi realtà.

In diminuzione

Tra l'aprile del 1969 e il corrispondente mese di quest'anno, gli occupati nel Friuli-V.G. sono diminuiti di 10 mila unità, cioè del 2,3 per cento. Da 444 mila infatti il loro numero è sceso a 434 mila unità.

Poiché nel medesimo periodo di tempo sono diminuite (precisamente di 3 mila unità) anche le «persone in cerca di occupazione», il totale delle forze di lavoro ha subito una contrazione di 13 mila unità, pari al 2,8 per cento. Nel contempo, la popolazione in condizioni non professionali (casalinghe, studenti, eccetera) è aumentata di 19 mila unità.

Un fenomeno analogo — anche se in proporzioni meno rilevanti — si è verificato anche sul piano nazionale.

Lavorazione legne leggere

STRUMENTI IN ALLUMINIO PER ABITAZIONI E NEGOZI

33030 TONZOLANO DI BUJA (UDINE)

ORTOPEDIA PROTESI

G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla 1ª Giornata Nazionale dell'Ortopedico - Milano - Expo CT 1969.

Basioni e stampelle - calze e bande elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - sanitarie - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti mutualistici.

Filiali e recapiti:
33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 3970
33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutuato, Tel. 8236
34179 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3876

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA
con i migliori modellatori - reggiseni - sottovesti, ecc.

**DAI COMUNI
TARCENTO**

In data 6 novembre un gruppo di cittadini di Tarcento aveva inviato al Sindaco, al Capigruppo Consiliare ed ai segretari di tutti i partiti presenti sulla piazza, un invito formulato come segue:

«Sono molti i cittadini del nostro Comune che sentono viva l'esigenza di una concreta e attiva partecipazione alle decisioni che investono tutta la Comunità. L'occasione prima e più importante è data dall'imminente presentazione del programma e del bilancio comunali. Essi potrebbero essere illustrati a tutta la popolazione e da essa proficuamente discussi attraverso adeguate assemblee, convocate dall'amministrazione comunale. Sarebbe quindi opportuno che i rappresentanti dei partiti e dei movimenti presenti nella nostra cittadina avessero un franco scambio di opinioni per decidere in merito all'importante problema. Vi preghiamo pertanto di partecipare alla riunione che si terrà alle ore 20.30 di giovedì 19 c.m. presso la Rotonda del Municipio.»

Questo invito, firmato da 58 cittadini portatori di tutte le tendenze politiche di Tarcento, veniva consegnato ai destinatari in data 17 e 18 novembre. Nello stesso tempo due rappresentanti dei firmatari chiedevano all'autorità di tenere la riunione nella sala rotonda che ospita il Consiglio Comunale. La richiesta era più che legittima, tuttavia il sindaco, interpellato telefonicamente, sollevava varie difficoltà, rispondendo poi negativamente per il tramite del segretario comunale. A questo punto vale la pena di fare alcune considerazioni. La prima è di ordine politico. A nessuno

potrà sfuggire l'importanza dell'iniziativa, volta ad instaurare un nuovo rapporto tra amministrati ed amministratori anche a Tarcento, analogamente a quanto già avviene in altri Comuni. Il gruppo di Tarcento del MF iniziò la campagna elettorale locale proprio all'insegna di questo effettivo e concreto genere di democrazia, che prevede appunto: 1) l'informazione periodica della cittadinanza sulla situazione amministrativa del comune e sulle iniziative da intraprendere; 2) la consultazione diretta dei cittadini di qualsiasi fede politica sui problemi da affrontare in Consiglio». Di conseguenza il MF di Tarcento condivide totalmente lo spirito dell'invito e rivolge un elogio a quei 58 cittadini che hanno dimostrato una autentica sensibilità democratica, sollecitando l'intera popolazione a pretendere la sua partecipazione diretta alle scelte della comunità. E' poi evidente che il rifiuto del sindaco a questo gruppo di Tarcento, che avevano lo scopo unico di provocare una riunione preliminare dei rappresentanti politici qualificati e dello stesso primo cittadino, è frutto di insensibilità democratica e di parzialità. Ci risulta infatti che la sala è stata più volte concessa senza difficoltà a vari gruppi ed associazioni. Riteniamo che sarebbe stato più lineare se il sindaco avesse manifestato chiaramente l'opposizione dei partiti di maggioranza (DC e PSU) disertando la riunione, ma garantendo comunque uguali diritti a tutti i cittadini. E non ci venga a dire che simili iniziative suonano offesa al Consiglio Comunale.

M.S.

CERCIVENTO

Il 2 novembre è stato convocato il consiglio comunale per la trattazione di un ordine del giorno contenente numerosissimi oggetti, tra cui l'approvazione del bilancio di previsione per il 1971.

Il consigliere del M.F., nel suo intervento criticava aspramente l'approvazione di un bilancio di previsione in pareggio per un paese spaghiato quale è Cercivento ove c'è urgentissimo bisogno di intraprendere opere per migliorare la viabilità interna; (vecchi muri crollano o sono in procinto di crollare in ogni dove) i pavimenti dell'asilo infantile sprofondano, i soffitti delle scuole elementari crollano con grave pericolo per le scolaresche, la sede comunale è priva di servizi igienici, ecc., dove manca un collegamento stradale con il più vicino centro (Paluzza); dove l'acqua è insufficiente; dove le più elementari esigenze dei cittadini sono ignorate.

«Certamente noi tutti non ignoriamo quali siano i problemi del nostro comune», affermava il consigliere del M.F., «ma approvando un bilancio più o meno artificialmente in pareggio faremo in modo che li ignorino gli altri». Affermava ancora il Consigliere del M.F. «che in queste condizioni di crisi gravissima, l'ostinarsi a perseguire ancora il pareggio del bilancio, costituisce un fatto as-

surdo come un sostanziale rifiuto a svolgere i compiti dell'Ente locale. Per inseguire a tutti i costi il mito del pareggio il Comune rinuncia a risolvere i gravi problemi che ci assillano e rinuncia anche all'autonomia.»

Precisava ancora, il consigliere De Conti, che moltissimi comuni d'Italia pur disponendo di fonti di reddito infinitamente più elevate di quelle di Cercivento, presentano deficit spaventosi, che noi spargiamo prima e poi contribuiamo a sanare.

Votavano contro il bilancio il consigliere del M.F., le sinistre, ed un consigliere della maggioranza mentre altri, anche assessori, pur votando a favore per disciplina di gruppo esprimevano i loro apprezzamenti per le tesi del De Conti.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore
Grafiche Fulvio - Udine



Questo è il simbolo di una idea indistruttibile: il Friuli.

Didino Bertoldi

DIMENSIONARIO IL SINDACO DC DEL COMUNE DI LESTIZZA

Lestizza è senza Sindaco, DC ed alleati del PSI, sembra non abbiano Consiglieri in grado di amministrarci. Il gruppo MF del Comune ha sempre affermato la precarietà della posizione di Sindaco del sig. Degano.

Ora, questi, per motivi «strettamente personali» (sic), ha rassegnato le dimissioni. Nella riunione straordinaria del C.C. indetto per lo esame delle succitate dimissioni, noi le abbiamo accolte come del resto la maggioranza dei Consiglieri.

Sul secondo punto del O.d.G. (eventuale nomina del nuovo Sindaco) abbiamo chiesto il rinvio, proposta accolta dalla maggioranza. Infatti, sia nella maggioranza che nella minoranza DC e PSI, c'era disaccordo e sarebbe stato il caos, che noi non vogliamo. Abbiamo sempre detto che siamo disponi-

bili per una corretta azione democratica nei riguardi della popolazione, e se non siamo stati ascoltati, ciò si deve al sistema pseudodemocratico in auge nel nostro Comune.

Speriamo che l'episodio attuale orienti la

maggioranza verso reali interessi della popolazione, che non sempre sono gli interessi dei partiti.

Auspichiamo infine che per l'elezione del nuovo Sindaco non ci sia la «corsa alla sedia» (come in effetti ci è

sembrato nella riunione consiliare) ma solamente ricerca di persona capace ed attiva.

Il Gruppo MF del Comune di Lestizza

propaganda
e
organizzazione
Tolmezzo

Il 6 novembre il MF ha tenuto all'Albergo Roma di Tolmezzo, una conferenza sui problemi della montagna friulana. Hanno parlato, alle trenta persone intervenute la Signora Cornelia Puppini D'Agaro, Consigliere Comunale a Tolmezzo, e il prof. Francesco Placereani. E' intervenuto anche il Signor Giorgio Scarpa.

Corno di Rosazzo

Il 13 novembre presso la Trattoria «da Moret» di Corno di Rosazzo hanno parlato il prof. Nazzi, il dott. Caine e il Signor Manfredi Missio. Le dodici persone presenti hanno dato vita ad un vivace ed interessante dibattito. Temi d'obbligo, le servitù militari e la rassegnazione fatalistica dei friulani.

TRICESIMO

PICCINERIE

4 novembre 1970, Sala del Consiglio comunale.

Dopo l'indirizzo del Sindaco ai 17 decorandi cavalieri di Vittorio Veneto, lui per primo appuntò sul petto del primo chiamato medaglia e croce di cavaliere. Poi invitò ciascuna delle Autorità presenti, religiose, militari e civili, a ripetere l'operazione nei confronti degli altri decorandi. Quando un assessore e un consigliere comunale DC, unici presenti dei dodici della maggioranza dc-psi, ebbero appuntato medaglia e croce, restavano ancora tre ex combattenti da insignire. Il Sindaco, imbarazzato, cercava altre Autorità, grandi o piccole, da invitare a compiere l'incarico; ma non ne trovava più. Era presente anche un consigliere comunale del M.F., ex combattente. Il Sindaco lo ignorò e rivolse l'invito a un impiegato comunale e a due ragazzi.

Evidentemente teneva che, invitando l'esponente del M.F., qualcuno gli tirasse le orecchie, o che un avversario della DC non potesse compiere un atto riservato alle «autorità».

ECONOMIE

7 novembre 1970: riunione del nuovo Comitato dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza).

In sede di esame di bilancio, risulta una spesa di lire 2.000 annue (diconsi due mila annue) per le candele consumate nei servizi religiosi della Cappella della Casa di riposo. Un dottore consigliere dell'ECA, democristiano, salta su a proporre la abolizione di quella spesa! Di rincalzo e per averne avuta, a suo dire, l'ispirazione, un consigliere del PSI propone di eliminare dalla casa di riposo il sacerdote che da molti anni presta la sua preziosa opera di assistenza religiosa-spirituale ai vecchi ricoverati, costando però all'Amministrazione dell'ECA lire 50.000 (cinquantamila) al mese: per la suddetta assistenza, assicura il consigliere del PSI, basta caricare i vecchi su di un automezzo e portarli a Messa in Parrocchia.

Non ci è dato sapere quali decisioni siano state prese in materia; ci asteniamo dai commenti; invece invitiamo le persone di buona volontà a fare delle offerte perché il sacerdote e... le candele continuino a svolgere i loro preziosi compiti, precisando che una prima offerta di lire due mila è già pervenuta, per le candele del prossimo anno, al Presidente dell'ECA.

postato nella classifica dopo aver disputato tre partite in cinque giorni...».

A parte il fatto che i colori giallo-blu sono i colori del Friuli, e che Udine, Gorizia e Pordenone sono tre città che, almeno fino a ieri sera, le carte geografiche rappresentavano entro i confini friulani, non riusciamo proprio a capire come dei friulani possano essere chiamati «giuliani» nel titolo e «friulo-giuliani» nel testo.

Ma proprio accanto a quello citato, un altro titolo brillava per incongruenza, come chiamarla?, geopolitica:

«I migliori calciatori dilettanti friulo-giuliani — Le targhe Gazzettino a Frisan e Piccini».

Il lettore capirà in che cosa consista l'incongruenza quando saprà che i Piccini giocava nel Palmanova e Frisan nella Pro Palazzolo, due squadre sicuramente friulane. Friulane e basta, anche se il Gazzettino non lo sa.

Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

- Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);
- Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);
- L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);
- L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);
- Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);
- La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);
- Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavaroni (L. 350);
- Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500).

ECCO COME NON FUNZIONA LA FACOLTA' DI LINGUE



Udine, dicembre 1965. Diecimila giovani chiedono la Facoltà di Medicina, pietra angolare dell'Università friulana.

Otterranno invece una Facoltà di Lingue che, nel più completo disinteresse dell'Università di Trieste e col favore del profondo odio per la Università, funziona male.

Ancora tre anni fa fummo facili profeti nel prevedere che la Facoltà di Lingue, concessa dall'Università di Trieste pro bono pacis ai friulani che chiedevano l'Università, avrebbe funzionato come a Trieste pincerà, cioè male. Oggi, purtroppo, constatiamo con profonda amarezza che avevamo visto giusto e lontano.

Prima di descrivere i guai attuali della Facoltà di Udine riteniamo tuttavia necessarie alcune premesse di ordine più ampio o, come direbbero i nostri numi dell'Ordine regionale, di ordine globale.

a) Trieste considera giustamente la sua Università come una lucrosa industria e il Friuli come una miniera di quella particolare materia prima che sono i cervelli. (Anche «Il Giornale», in quattro articoli che avranno adeguato commento su queste colonne, consiglia Trieste di abbandonare il mare e di guardare al retroterra friulano: un retroterra da sfruttare con l'Università). Trieste, dunque, ha tutto l'interesse di:

1) impedire la nascita di un'altra Università nel territorio regionale;

2) crearsi un monopolio culturale catturando tutti i cervelli disponibili in Friuli (e la Regione, con le borse

di studio discriminate, fa il suo gioco).

b) Se tutto ciò è vero, ma anche l'interesse di dimostrare che a Udine l'unica Facoltà esistente funziona male e che non sarà il caso di istituire una seconda.

Trieste, però, tre anni fa, aveva fatto i conti senza i friulani. Negli ambienti accademici della Città Martire si pensava di concedere a Udine una Facoltà che si sarebbe estinta per mancanza di iscrizioni. E invece oggi gli iscritti sono 1.600 (dicomillesimico) e la nuova Facoltà dimostra una forza di attrazione che le Facoltà di Trieste non hanno mai avuto. Oltre ai friulani, i quali hanno risposto in modo veramente corale, studiano a Udine veneti e lombardi, trentini ed emiliani: un record di affluenza al quale, come vedremo, si contrappongono un record di ignavia e di inaccessibilità (non soltanto a Trieste).

Passiamo ora la parola ai numeri.

Di fronte ad una massa di 1.600 studenti ci sono solo undici professori effettivi e confermati (non diciotto, come ha ottimisticamente dichiarato al Rotary Club il Presidente di Facoltà prof. Rinaldi), e alcuni assistenti quasi tutti volontari. Centocinquanta studenti per docente, dunque, sono un insostenibile rapporto, soprattutto tenendo conto del fatto che le aule disponibili non sono molto capienti.

I posti in laboratorio sono 27, per cui, se tutti gli studenti frequentassero, sarebbero necessari sessantasei tutori per far sedere per un'ora in laboratorio tutti gli studenti. Fatti i dovuti calcoli lo stesso studente potrebbe frequentare il laboratorio per un'ora ogni undici giorni.

Infine, *last, but not least*, manca il corso di Filologia Slava; ciò significa che gli studenti che vogliono laurearsi in Lingua e Letteratura russa devono cambiare Università oppure aspettare che sia istituito il corso! La situazione, come si vede, è grave ed allarmante. Talmente grave che un grup-

po di studenti, proprio in questi giorni ha affisso dei manifesti per avvertire il pubblico dei reali pericoli che la Facoltà sta correndo.

Ora, posto che, per i detti motivi, Trieste non muove e non muoverà un dito, è proprio giunto il momento di chiedersi che cosa stia mai facendo quel Consorzio per

l'Università che, presieduto dal Sindaco di Udine, ha sborsato fior di quattrini per la nuova Facoltà.

E' facile rispondere: sta dormendo; ma bisognerà svegliarlo in qualche modo, e costringerlo a difendere qualcosa che tutti i friulani considerano la prima pietra della loro Università.

HA SEDE A UDINE

Il Consiglio Regionale di «Italia Nostra»

Dopo la costituzione delle Regioni, l'Associazione Nazionale «Italia Nostra» ha sentito l'esigenza di un adeguamento organizzativo che si concretava nella formazione dei Consigli Regionali in grado di costituirsi come interlocutori dei nuovi Enti. L'interesse di «Italia Nostra» per la tutela del patrimonio di testimonianze storiche (opere d'arte, monumenti, aspetti della natura e del paesaggio) si sposta sempre più da una concezione «statica» — al limite aristocratica e quindi antistorica — di «congelamento» dei beni da tutelare in nome del loro valore intrinseco di testimonianza culturale, ad una concezione «dinamica» che tiene conto delle grandi trasformazioni in atto (espansione demografica, mobilità, industrializzazione) e che tende a «collocare» questi valori in un diverso processo di assetto sociale e territoriale: assetto nel quale testimonianze storiche e connotati ambientali siano conservati, valorizzati e arricchiti, ma lo siano al fine di assolvere a funzioni vitali per una nuova civiltà e una nuova cultura. Una civiltà «a misure di uomo» ove la vita nelle città sia arricchita di contenuti e interessi attraverso nuove utilizzazioni degli antichi tessuti edilizi, e al tempo stesso sia integrata e purificata dal

contatto continuo con l'ambiente naturale: dal «verde urbano», alle coste, alla campagna, ai monti, alla «natura selvaggia». Una cultura non più elitaria, ma estesa a tutti i cittadini, lontana tanto dalla venerazione quanto dal rifiuto del passato.

In conformità all'invito rivolto dal Consiglio Direttivo Centrale di «Italia Nostra» a tutte le Sezioni, il giorno 17 ottobre 1970 si sono riuniti a Udine i rappresentanti delle Sezioni di Udine, Trieste, Gorizia, Treviso e della Carnia, che hanno proceduto alla nomina dei membri del Consiglio Regionale.

I membri eletti sono: l'Arch. Enzo Pasolo, l'Arch. Valentino Simonutti e il Prof. Giuseppe Bergamini della Sezione di Udine; il maestro Marcello Mascherini, l'Avv. Giorgio Dorfler e l'Arch. Romano Boico della Sezione di Trieste; il Conte Guglielmo Coronini, l'ing. Egone Lodetti e il Prof. Sergio Tavano della Sezione di Gorizia; il Dott. Mario Francescutti e il signor Candido Bielli della Sezione di Treviso; il Rag. Paolo Micoli, la Rag. Maria Chiusa e la Dott. Laura Colledan della Sezione della Carnia. Il Consiglio Regionale ha eletto Presidente l'Arch. Enzo Pasolo, Vicepresidente il maestro Marcello Mascherini e Segretario la Dott. Laura Colledan.

LA FERROVIA CARNIA - CADORE

Non occorre essere esperti di economia per capire che trasporti e viabilità sono la base del sistema economico di un paese; anche l'uomo comune, oggi, è in grado di intuire che solamente con strade e ferrovie si può avere la rinascita od il potenziamento di una regione, perché unicamente attraverso queste arterie scorre la linfa vitale del suo sviluppo. E' per questo che i carnici da sempre chiedono strade e ferrovie. Ed è per protestare contro la chiusura della ferrovia Carnia-Villa Santina che hanno saputo unirsi e scendere in piazza compatti. Ma i politici sembrano non avere orecchi per la Carnia, come dimostra, ad esempio, il caso della ferrovia Carnia-Cadore.

Siamo nel periodo post-bellico della prima guerra mondiale. Carnici e friulani si rimboccano le maniche per ricostruire ciò che quel dannoso evento aveva provocato, e il Governo, di fronte a tanta buona volontà ed a tanta solerzia, pensò che per aiutare l'economia delle nostre valli bisognava togliere la Carnia dall'isolamento in cui si trovava.

Tecnici e politici d'allora avevano pensato di risolvere il problema con la ferrovia Carnia-Cadore, che, per Tolmezzo-Villa Santina già funzionante, prolungandosi ad Ampezzo, Forst, Lozzo, si sarebbe collegata alla progettata Auronzo-Perarolo, allacciandosi poi a Dobbiaco e congiungendo quindi il Friuli a Monaco di Baviera.

Bisogna ammettere che il disegno era intelligente e avvenirista, valido anche a cinquant'anni di distanza, cioè ai giorni nostri.

I lettori facilmente immaginano, infatti, gli immensi benefici che questa linea avrebbe portato non solo alla Carnia, ma a tutto il Friuli.

Oltre agli svariati interessi che una ferrovia di per sé stessa difende, suscita e sviluppa, la Carnia Cadore avrebbe agevolato il flusso dei legami, avrebbe facilitato tutti i trasporti di merci e la nascita di nuove fabbriche. E sicuramente il grave ritardo economico della Carnia è in parte imputabile alla mancata costruzione dell'asse ferroviario di cui ci stiamo occupando.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che la ferrovia avrebbe attraversato la valle forse più suggestiva della Carnia e avrebbe potuto quindi dare ossigeno al settore turistico della nostra zona che oggi, invece, è ancora molto indietro rispetto ad altre zone vicine.

Superfluo aggiungere che l'opera avrebbe dato un notevole contributo sotto forma di posti di lavoro, diretti o indiretti, in una terra che non sa dar lavoro a tutti i suoi figli.

Insomma questa benedetta ed auspicata strada ferrata aveva tutti i requisiti per essere costruita: basti dire che aveva a suo vantaggio persino il placet dello Stato Maggiore dell'Esercito! Analizzata quindi l'unità e la convenienza anche militare della sua costruzione, fu eseguito il progetto, e l'inizio dei lavori, sul primo tratto Villa Santina-Ampezzo, promosse un'ondata di ottimismo generale in tutta la Carnia. Con questa ferrovia

nel cuore il carnico si sentiva importante, si sentiva qualcuno; e chissà quanti progetti avrà fatto parallelamente a quei binari! Poteva finalmente sperare in un miglioramento delle sue condizioni ed in un più sicuro avvenire. Aveva insomma la sensazione di essere tenuto in considerazione e di essere ripagato di tanti sacrifici sostenuti.

Ma a tale giusta speranza seguì ben presto lo scoramento e l'amara delusione.

I lavori furono sospesi poco tempo dopo: a quanto pare, per contingenti motivi di carattere economico.

(continua)

Il Cjargel

LAVORO IN FRIULI

A cura di Onorato Lostuzzo e Manfredi Missio L'OSPEDALE CIVILE di UDINE cerca 7 assistenti medico-chirurghi per istituti e reparti vari. Domande entro le ore 12 del 4 dicembre 1970.

COMUNE di AVIANO: Corsi pubblici per titoli ed esami a:

1 posto di capo guardia comunale (scuola media di I grado), età 21-30 anni, stip. iniz. annuo lordo L. 862.500, più indennità);

1 posto di copista (scuola media di I grado, età 18-30 anni, stip. iniz. annuo lordo L. 862.500, più indennità).

Domande entro le ore 18 del 10 dicembre 1970.

ENTE COMUNALE di ASSISTENZA di UDINE: il 30 novembre scade il termine per presentare le domande per il conseguimento delle borse di studio del legato Bartolini, per studenti universitari nati e domiciliati a Udine.

NAZIONALI

MINISTERO DELL'INTERNO: Concorso per titoli per l'ammissione di 50 laureati (in legge, economia, ecc.) al 3° corso di studio per aspiranti segretari comunali, da svolgere a Torino. Età 21-30 anni, domande alle prefetture di residenza entro il 30 novembre 1970, v. G.U. del 30 ottobre 1970, n. 276.

AVVISO

Per soddisfare le esigenze degli aderenti e le richieste di tutti coloro che volessero approfittarne, a partire da questa settimana nella sede del Movimento di via Palladio 21, telefono 54889, Udine, oltre ai normali incaricati dell'ufficio, che è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.30, sono a disposizione dalle 18 alle 19.30 alcuni responsabili secondo il seguente calendario.

Lunedì
Gianni Nazzi

Martedì
Fausto Schiavi, Walter Caine, Gianfranco Ellero

Mercoledì
Raffaele Carozzo, Claudio Toldo

Giovedì
Fausto Schiavi

Venerdì
Walter Caine

Sabato
Claudio Toldo